

03 05 2011 - Teatro dei Varii - Colle di Val d'Elsa

prof. Fabio Zingoni

## L'EDUCAZIONE MUSICALE

### LA SITUAZIONE EUROPEA - LA SITUAZIONE ITALIANA - PROPOSTE E PROGETTI

#### LA SITUAZIONE EUROPEA

**Il nome attribuito alla conferenza, "oltre le frontiere", ci ha particolarmente affascinati. Andare oltre le frontiere permette di conoscere e analizzare le realtà degli altri paesi nei diversi ambiti culturali, nonché di poterle poi confrontare con la nostra.**

**Da un punto di vista musicale, la percezione della realtà degli altri paesi europei, ci consente di apprezzarne diversi aspetti: la profonda ammirazione che gli stranieri per la nostra tradizione e per il nostro patrimonio musicale e la sua buona conoscenza (spesso migliore di noi stessi italiani), la pregevole alfabetizzazione minima musicale generale, l'abitudine diffusa della pratica strumentale e vocale, la presenza nell'ordinamento scolastico dell'educazione musicale in maniera strutturale e continuativa, l'alta considerazione di cui gode l'arte musicale, la presenza normale e frequente in molti aspetti della vita comune sociale della musica (aeroporti intitolati a musicisti, sale di alberghi intitolate a musicisti, presenza nelle riviste di articoli musicali di livello, attività concertistica diffusa e frequente ecc. ).**

**Alcuni ricordi personali, alcuni aneddoti forse sono utili per percepire e spiegare realtà straniere diverse dalla nostra.**

**Dirigo un coro polifonico; il figlio di una partecipante assisteva talvolta alle prove in maniera del tutto passiva ed ignara, dopo aver trascorso un anno in un liceo inglese, al suo ritorno, assistendo ad una prova, riconosceva entusiasta Palestrina, Marenzio, Gesualdo, Di Lasso ecc. Perché? Perché un italiano non conosce importanti compositori italiani, ma li conosce perfettamente dopo un anno di permanenza in Inghilterra? Perché?**

**Appena diplomato, partecipai d'estate ad una tournée di concerti in toscana con un'orchestra svizzera, un'orchestra "dilettante"... Erano normalissime persone qualunque che si dilettavano nella loro vita a suonare uno strumento. D'estate le loro graditissime vacanze consistevano nel pagare un solista professionista, un direttore professionista, e autofinanziare una serie di concerti. Di mattina e di pomeriggio studiavano, di sera suonavano al concerto. Tutte queste spese si aggiungevano al costo del viaggio, del vitto e dell'alloggio. Ed erano estremamente felici di pagare e studiare nelle loro vacanze, il fatto poi che si svolgessero in Italia le rendeva vacanze da sogno. Anche per gli svizzeri, l'Italia rappresenta ancora oggi stranamente il paradiso della musica. Va da sé che in quella esperienza percepii diversi aspetti: la straordinaria preparazione tecnica strumentale di questi "dilettanti" (laddove "diligere" significa appunto "Amare", e "dilettante" "Amante", e non attore di hobby). Sentii in quella tournée una considerazione ed una stima verso di me mai avvertita prima dai miei connazionali; mi valorizzavano in quanto giovane diplomato e quindi valore nazionale e umano. Mi chiedevano lezioni e consigli, a me appena ventenne, persone di 40, 50 o 60**

anni...questa la Svizzera. Mi chiedo chi mai in Italia, pagherebbe durante le vacanze per studiare e lavorare.

Durante una celebrazione religiosa importante, nella nostra provincia, in una città vitale e laboriosa, il mio coro esegue alcuni brani polifonici di Palestrina e Da Victoria; alla fine della cerimonia si avvicinano due stranieri, presumibilmente tedeschi, ed in un italiano stentato mi dicono "...maestro...grazie per ...eseguito...Palestrina...e Vittoria..". Avevano riconosciuto due brani non comuni di questi due autori, solamente ad un ascolto. Quanti altri in quella chiesa, nostri connazionali, avranno riconosciuto quegli autori?

## LA SITUAZIONE ITALIANA

E' importante confrontare e appurare la condizione italiana per quanto riguarda l'Arte Musicale; è importante riconoscere senza veli la nostra situazione, ammettere i nostri problemi e i nostri limiti senza paura; nascondere, dissimulare contribuisce solamente a completare l'azione distruttiva in atto in Italia da decenni, nei confronti della Musica.

In Italia abbiamo una totale assenza di alfabetizzazione musicale in un' altissima percentuale della nostra società. Questo stato è ormai considerato normale. Anzi, chi conosce il linguaggio musicale, la scrittura musicale, è considerato una specie di adepto appartenente a qualche strana loggia segreta.

Un problema enorme è dato dal fatto che la classe docente è in generale totalmente ignara del linguaggio musicale. Questo perché l'educazione musicale è assente, strutturalmente assente, dall'ordinamento scolastico italiano, eccezion fatta per la scuola media, e la formazione della maestre di asilo, materne ed elementari è spesso precaria e fragile per quanto riguarda la musica. Nella stessa scuola media l'educazione musicale raramente è considerata una materia di alta dignità, e raramente vengono svolti programmi di alto livello. In quante scuole italiane le ore di educazione musicale vengono considerate dai ragazzi quasi come ore di "ricreazione" come accade talvolta anche per religione, artistica, educazione fisica? In quante scuole si vive la percezione di materie inutili, per le suddette materie? E la relativa percezione di "materie importanti" invece per italiano, inglese, matematica? Perché questo? In quante scuole insegnano ancora professori di educazione musicale privi di diploma? (sostituito da brevi corsi interni sostitutivi di diploma e di abilitazione) E' capitato solo a me? Di conoscere e vedere insegnanti di educazione musicale non insegnare assolutamente niente di notazione, di storia della musica? E' capitato solo a me di vedere in alcune classi l'unica attività strumentale consistere nell'infelice flauto dolce degradato a "piffero" nel nome e nei fatti?

Nel vecchio ordinamento scolastico, come poteva la misera ora settimanale (spesso ridotta a 50 minuti lordi) del corso magistrale, formare alunne totalmente ignare di musica, ragazze magari timide e imbarazzate, educarle a diventare maestre di cori? Una volta maestre a scuola, la loro ovvia e facile soluzione, in alta percentuale, è stata quella di dichiararsi "stonate" impossibilitate a cantare. Terribile affermazione, altamente diseducativa e perversa, gravissimo scandalo regalato come un dolce veleno ai piccoli di asili, materne e elementari...l'affermazione "sono stonata" , "non posso cantare". Da bravi alunni impareranno: "sono stonato, non posso cantare".

Quanto dovremo attendere perché in Italia, nella patria del belcanto, cessi l'ignorantissima terribile falsità "sono stonato"? Quanto dovremo attendere perché anche in Italia qualcuno informi tutti che "nessuno è stonato" anche se molti non sanno intonare. Chi spiegherà che

**l'intonazione è una facoltà universale e non una dote elettiva? Quando informeremo soprattutto gli insegnanti che intonare è una azione che chiunque può imparare a fare, non una dote di pochi graziati?**

**Certo che l'abitudine di qualche famoso grosso cantante di confessarsi totalmente ignaro della lettura e della scrittura musicale non ha certo aiutato l'impulso ad apprendere dei giovani italiani... ed ha invece cementato l'idea dell'arte musicale come dote celeste, scissa da impegno e studio.**

**Educazione Musicale nelle scuole elementari. I programmi del 1985. Bellissimi, veramente belli, troppo belli, è questo il problema. Sono meravigliosi, vanno oltre il nozionismo, sposano la creatività, l'esplorazione. E' vero sono poetici. Ma come può un analfabeta fare poesia? Come può un illetterato fare poesia? Sì, è bellissimo esplorare l'universo sonoro, e magari anche quello dei rumori; ma il problema dei bimbi italiani è la totale assenza di familiarità con gli strumenti, con il canto e sì, anche con la scrittura musicale. Del resto va bene così, no? Magari diventeranno bravissimi critici musicali, no? Come i nostri più bravi critici, totalmente ignari di strumenti musicali e composizione musicale, vanno stroncando e celebrando a destra e a manca.**

**Non è un problema esplorare l'universo sonoro. Il problema è che al termine degli studi, i nostri liceali non sanno mettere un dito su un qualsiasi strumento musicale e non capiscono niente di notazione pur traducendo Catullo e Plutarco. Il problema è che i nostri universitari non fanno parte di nessun coro polifonico, ignorano Palestrina, Lasso, Marenzio e Gesualdo, e loro unica attività musicale è dividersi in fans di Allevi contro fans di Einaudi.**

**I conservatori di musica. Suggestivi luoghi, accessibili, senza limiti di età né minima né massima, a metà strada fra castelli della famiglia Addams e collegi severi, oppure un misto di centro sociale e ministero complicato. Certo, nella mentalità comune, strani luoghi per adepti, dediti a strani sconosciuti linguaggi. Vi si incontrano personaggi di tutti i tipi, concertisti inarrivabili tipo primari di ospedale, concertisti falliti acidi e biliosi, ignobili ignoranti raccomandati, persone per bene onesti lavoratori scevri da iperboli romantiche. Luoghi di istruzione tecnica strumentale (quando va bene). Almeno, fino ad oggi, strutturali nell'istruzione italiana. Criticabili quanto volete, ma almeno reali, presenti. Bisognava appunto fare qualcosa per distruggerli, ed arriva una strana riforma. Nel nuovo ordinamento si accede al conservatorio direttamente all'ultimo biennio, dall'ottavo anno al decimo anno del vecchio ordinamento, in corrispondenza dell'università. Si prosegue dopo il biennio, con un triennio di specializzazione (post vecchio diploma), una specializzazione in più rispetto al passato. Ben venga la specializzazione! Ma la domanda è un'altra: chi prepara, secondo il nuovo ordinamento dei conservatori statali di musica, i musicisti di domani, da zero a otto anni del vecchio ordinamento del conservatorio? Chi li prepara dall'inizio degli studi musicali al livello del compimento medio? (l'ottavo anno del vecchio ordinamento)? Le scuole medie e le superiori? I licei musicali? Sì, è meraviglioso che i nostri singolari insegnanti di conservatorio siano stati equiparati ai docenti universitari, questa novità ci riempie di orgoglio, di gioia e soddisfazione! Ciò che ci angustia, ciò che ci preoccupa è sapere chi prepara i giovani musicisti nei primi fondamentali, determinanti otto anni. Sì, perché lo sanno tutti, che un violinista all'ottavo anno è già un violinista formato, ed un pianista all'ottavo anno è già un pianista formato. Il resto è un perfezionamento. Se si entra in Conservatorio all'ottavo anno, vuol dire che i conservatori non fanno i musicisti, li perfezionano. Ma allora per diventare musicista, musicista da perfezionare, dove si va a scuola? Tutto questo mi ricorda i programmi del 1985 per le scuole elementari.... è vero, in Italia sappiamo**

**perfezionare, il problema è che non sappiamo formare strutturalmente in maniera generale la normalità musicale.**

**In quante scuole elementari, le maestre cercano esperti, che svolgano al loro posto l'educazione musicale? Hanno le loro ragioni, nessuno le ha formate e preparate ad insegnare musica, a dirigere un coro, a mettere in mano ai bimbi uno strumento. Allora cercano esperti, disposti a non essere pagati, perché non ci sono fondi. Allora la struttura educativa musicale italiana delle scuole elementari si affida al caso e alla fortuna. Sei maestra elementare? Magari eri diplomata in pianoforte ma hai optato per l'insegnamento elementare perché non lavoravi come pianista? E' meraviglioso! ti affidiamo l'insegnamento elementare della musica nel nostro plesso! Non importa se non sai niente di pedagogia musicale! L'importante è che i dirigenti e i colleghi dei docenti delle elementari possano affermare di aver fatto qualcosa di musica! Una improbabile scuola di musica propone interventi musicali casuali e fortuiti? ben venga tutto! Almeno potremo dire di aver fatto qualcosa di musica. Questo è l'ordinamento musicale italiano. Nelle scuole elementari. Lasciato alla "fortuna" e al caso.**

**In quante scuole medie gli insegnanti di musica insegnano davvero? Quanti passano semplicemente il tempo? In quante sedi la qualità è lasciata all'iniziativa personale e all'amor proprio individuale, casuale e gratuito? Iniziativa personale e amor proprio quasi sempre vengono poi frustrati, disillusi e offesi da ignoranza e opportunismo delle strutture, da menefreghismo, da burocrazia ottusa e oppositoria, da gare e invidie. Da mancanza di riconoscimento e di soldi.**

**Quanti conservatori, tronfi di glorie inesistenti, elites di elites, sono sempre più soli, talvolta vetusti, talvolta disorientati? Quanti si fanno comprare da un po' di considerazione di contrabbando (l'equiparazione ai docenti universitari) ? E perché nessuno di loro, dei grandi maestri di conservatorio, si ricorda che gli alunni delle elementari, degli asili, delle materne, delle medie, delle superiori, delle università sono sempre più ignoranti di tutto ciò che riguarda la musica? Prendono stipendi da favola per pochi giorni di lavoro al mese, e tanti, troppi, permessi artistici...per suonare dove? ascoltati da chi? pagati, sì, ancora per poco, finché i fondi del nostro povero stato non saranno definitivamente esauriti ed esclusi alla musica. Magari, così... per filantropia musicale, o per rimedio contro la noia, questi ricchi docenti potrebbero, qualche giorno al mese, fare visita a qualche materna o qualche elementare, con il proprio strumento.**

**I concerti...che belli i concerti! Le opere, gli enti lirici. Hanno mangiato come titani, allestendo megaopere con scenografie d'oro, registi d'oro, abiti di scena d'oro, opere dedicate ad essere ascoltate da ragionieri borghesi ignoranti come rape bollite, con un abbonamento in tasca, per darsi quel tono giusto.... Almeno i borghesi svizzeri e tedeschi, la musica la conoscono davvero...e quando vanno ai concerti non fanno finta di conoscere ciò che ignorano. Cari cantanti meravigliosi, finalmente i soldi son finiti! Ed è schiattato il grosso cantante che dopo aver intascato 320 milioni di lire alla Scala per una sera, dichiarava dopo una prima piena di fischi..." non ho avuto tempo di studiare..." Il grosso cantante pagava musicisti 24 ore su 24 perché leggessero gli spartiti per lui, lui non aveva tempo di imparare a leggere la musica.... Enti Lirici crapuloni, grosso cantante, ricchi cantanti...avete mai notato che i bimbi negli asili, nelle materne, nelle elementari, nelle medie, nelle università, non fanno niente di musica? avete visto che non conoscono niente? E' servito a qualcosa, a qualcuno, che siate diventati grassi, grossi e ricchi per un popolo ignorante come una rapa titanica?**

## **CHE IMBARAZZO CULTURALE ! E ADESSO CHE FACCIAMO ?**

### **PROPOSTE E PROGETTI**

L'utopia non finisce mai, i sogni neppure. Nonostante il disastro, continuiamo a credere e sperare di poter fare qualcosa, di poter recuperare un barlume di quello splendore che nei secoli passati ha eletto l'Italia a faro dell'arte nel mondo. Per il momento però, continuiamo a mentire, non diciamo niente all'Europa di che cosa è diventata l'Italia nel novecento e nel duemila...lasciamoli illusi di un sogno proiettato dal passato. E proviamo a fare qualcosa di utile.

### **VIA IL PIFFERO ! VOGLIAMO STRUMENTI SINFONICI !**

Nella sperimentazione musicale in atto a Casole d'Elsa da sei anni, uno dei pilastri è rappresentato dagli strumenti musicali in uso. Il flauto dolce è uno strumento meraviglioso, magari nelle diverse tessiture del flauto dolce soprano, soprano, contralto, tenore e basso. E stupendo è anche il repertorio medievale e rinascimentale. Quello che è insopportabile è la trasformazione del flauto dolce in quel "piffero", per niente magico, in uso nella scuola media. Situazioni disordinate e poco igieniche, inquinamento uditivo, pretesto di violenza acustica; e non è questo il gran male, il peggio è la pessima considerazione e la scarsa dignità che l'uso didattico di questo strumento raccoglie, in armonia forse con il modo in cui talvolta la disciplina stessa viene trattata, non porta niente di formativo ma cementa il disprezzo perverso nei confronti della materia che invece sarebbe fra le più nobili, da Pitagora in poi. E' brutto constatare che anche alcune scuole ad indirizzo musicale si affidano solamente a tastiere elettroniche e chitarre, unite immancabilmente ai "pifferi", nei loro gruppi di musica d'insieme. No, assolutamente no. Fin dal primo impatto, fin dai primi elementari passi, vogliamo strumenti veri, dignitosi, reali, vogliamo gli strumenti delle orchestre sinfoniche. E a Casole d'Elsa in realtà i ragazzi suonano violini, viole, violoncelli e contrabbassi. Ne sono entusiasti. Il loro uso è ad un livello estremamente elementare, propedeutico ma reale, vero. Il livello elementare è dato anche dal fatto che tutta la nostra attività strumentale d'insieme si svolge solamente nelle due ore mattutine settimanali curricolari, con tutta la classe, nessuno escluso, insieme agli altri argomenti di studio come il canto, la teoria, la storia ecc. L'attività strumentale orchestrale consiste in arrangiamenti dove i ragazzi suonano elementi armonici dei brani scelti, usando corde a vuoto, primo e secondo dito; non è tuttavia escluso che possano fare uso di tutta la prima posizione, nei tre anni, ottimizzando i tempi. Le esecuzioni si avvalgono dell'ausilio di basi orchestrali realizzate con programmi informatici (sequencer, expander, registratori multitraccia wav ecc.) tecnicamente totalmente funzionalizzate alle esigenze vocali e strumentali dei ragazzi.

Un uso propedeutico del violino e del violoncello, non sarebbe assolutamente utopistico né elitario nemmeno nelle materne, e soprattutto potrebbe essere senz'altro realizzato nelle elementari.

Ovviamente, tanto per tranquillizzare i fautori e i promotori della moderna pedagogia musicale del "piffero", ogni classe, a Casole, è provvista di una tastiera elettronica e una chitarra, in aula di musica si trovano poi due pianoforti digitali, due flauti (traversi), due clarinetti, due trombe, persino tre chitarre elettriche, due bassi elettrici e una batteria. Cercando nei posti giusti, opportunamente nascosti, forse sopravvivono anche due flauti dolci.

## **CANTIAMO! DALL'ASILO ALL'UNIVERSITA' !**

**In effetti l'esigenza assoluta per quanto riguarda la formazione musicale è quella di cantare e ascoltare cantare, dalla vita intrauterina (ascoltare il canto della mamma) fino agli ultimi respiri. Soprattutto i bambini dovrebbero sentir cantare a casa, e dovrebbero iniziare fin dall'asilo a cantare, proseguendo alla scuola materna, alle elementari, alle medie, alle superiori, all'università. Purtroppo non è questa la realtà, abbiamo già visto alcuni motivi. Anche in questo settore della pratica musicale, nel canto, le basi orchestrali informatiche possono essere di grandissimo aiuto, possono essere determinanti. Le maestre elementari non sono quasi mai formate a dirigere un coro e magari suonare contemporaneamente un pianoforte. Ma vi garantisco che un gruppo qualsiasi di alunni di qualsiasi ordine scolastico, se il repertorio è giusto, funzionalizzato al patrimonio conoscitivo dei ragazzi, canta senza direttore, solamente con una base opportunamente amplificata. E' vero ovviamente che la base deve essere calibrata sulle esigenze vocali foniatriche degli alunni, la tonalità deve variare a seconda dell'età e dell'estensione della voce. Ma oggi è possibile a chiunque trovare una base musicale su internet, trasportarne la tonalità estemporaneamente e registrare il risultato per poi inciderlo su un normale cd audio. Tutto questo senza alcuna particolare conoscenza musicale teorica e tecnica. Ovviamente bisogna almeno essere in grado di valutare se una base è giusta di tonalità ed estensione per chi deve cantare.**

## **LA NOVITA' DEL NOVECENTO, LA TECNOLOGIA, OLTRE A DANNARE LA NOSTRA ESISTENZA, PUO' ANCHE SALVARE LA MUSICA !**

**In effetti, anche se nessuno lo dice, la vera novità, la caratteristica del novecento è l'esplosione tecnologica. Continuiamo a studiare solo le guerre del novecento, e le dittature, ed è ovviamente giustissimo, ma in fondo la vera novità, la vera caratteristica del novecento è la tecnologia. Soprattutto poi per quanto riguarda le arti, compresa l'arte musicale.**

**E forse la tecnologia potrebbe fare il miracolo, oltretutto a costo zero, di salvare la formazione musicale in Italia. Il costo zero è particolarmente importante perché, come è risaputo, non ci sono soldi per fare niente.**

**Per esempio potrebbero essere realizzati dvd didattici, duplicati ad un costo evidentemente bassissimo, distribuiti a tutte le maestre e a tutti gli insegnanti di musica volenterosi, nei diversi ordini scolastici dagli asili alle università. In un dvd, ad esempio, potremmo videoregistrare, passo per passo, l'apprendimento pratico sulla tastiera del brano "fra' martino" , spiegando dove si trova il do, dove tutte le altre note, e procedendo alla realizzazione del brano in un tempo massimo di pochi minuti. Così, ugualmente, per tanti altri facili brani. Le maestre degli asili e delle elementari avrebbero la possibilità di imparare gratuitamente i primi elementi, e trasmetterli ai propri alunni. Tutto questo magari in un numero infinito di scuole, al costo di pochi centesimi a dvd.**

**La stessa tecnologia informatica potrebbe rendere possibile l'attività corale. Con basi orchestrali funzionalizzate all'estensione vocale degli alunni. Allo stesso modo l'attività orchestrale. Con basi orchestrali informatiche funzionalizzate alle esigenze strumentali degli alunni. Allo stesso modo la formazione degli insegnanti. Con filmati diretti, sul come realizzare facili brani musicali con diversi strumenti musicali.**

**Proviamo a pensare alla possibilità di creare una immensa banca dati su internet, una banca dati piena di basi orchestrali informatiche di sussidio per la musica strumentale d'insieme e per la musica corale. Una banca dati gratuita accessibile a tutti i docenti e a tutti gli alunni, piena di sussidi didattici, brevi e funzionali, guide pratiche all'uso degli strumenti e della notazione musicale.**

**Questi sono solo alcuni spunti, alcune piccole idee, proposte senza alcuna pretesa, nate dall'entusiasmo di credere nella possibilità di rimediare ai grandi danni portati all'arte musicale in Italia nell'ultimo secolo.**

**Non sembri troppo severa l'analisi critica sulla realtà musicale italiana. Non è dissimulando e nascondendo una malattia che possiamo curarla, ma solo guardandola attentamente.**

**Non sembri troppo utopica la proposta di rimedio e di cambiamento. Se usiamo gli strumenti tecnologici subordinandoli alla passione per l'arte musicale è possibile rimediare agli errori commessi.**